

Milano, 4 aprile 2013

Alla cortese attenzione
dr. Attilio Befera
direttore Agenzia delle Entrate

dr. Massimo Varriale
capo ufficio Direzione Centrale Accertamento - Settore Governo
dell'accertamento

prof. Giampietro Brunello
presidente Sose - Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A

Egregi,
abbiamo partecipato alla riunione della Commissione Studi di Settore del
giorno 4 aprile 2013, e desideriamo ringraziare Sose per l'impegno
nell'affinamento dello strumento.

Siamo assolutamente coscienti che, nell'attuale contesto di diffusa crisi
congiunturale e di affanno delle attività economiche (come anche da Voi
efficacemente documentato), le rappresentanze di qualsiasi categoria
professionale od imprenditoriale Vi segnaleranno le difficoltà del loro
specifico comparto, e che la percezione che il Vostro gruppo di lavoro
possa da questo derivare è che **ognuno percepisce la crisi calata nel
suo settore come più grave di quella altrui**, ma unicamente in
relazione ad una percezione soggettiva.

Il male proprio, insomma, appare più vivido di quello degli altri.

Ciò che abbiamo da segnalare per il comparto fotografico (studio
VG74U) è tuttavia cosa diversa, nella sostanza, dalla soggettiva
percezione drammatica di uno stato di stagnazione globale: si tratta di
una congiuntura economica che si innesta in una sorta di mutazione
genetica della nostra professione, come in ben pochi comparti capita, e
con una concomitanza di fattori eccezionalmente impattanti.

Ci rivolgiamo ai responsabili della valutazione dei correttivi ed a loro
chiediamo di colloquiare – a tal proposito – con chi nel Vostro organico
Sose e negli uffici di Agenzia delle Entrate - si interessa di fotografia per
proprio amore e diletto.

E siamo certi che si tratta di un buon numero di persone.

Ci riferiamo in particolare a chi ama fotografare perché per certo avrà
diretta e vivida percezione dell'elemento a cui ci riferiamo, qui di
seguito...

L'attività fotografica professionale, in molti suoi comparti (*fotografia di reportage, fotografia di ritratto, fotografia editoriale, foto di matrimonio e cerimonia, foto di still life semplice, foto documentativa*, e molti altri casi che non citiamo per brevità) si basava su un "valore aggiunto" che era – appunto – il fotografo professionista, con le sue specificità, a garantire.

La fotografia si è tuttavia evoluta in modo assolutamente repentino nei suoi aspetti sia tecnici che sociali, allargando ad un pubblico amplissimo sia la possibilità di ottenere risultati tecnicamente validi, sia la possibilità di esporsi con visibilità globale.

Di fatto, per molti operatori professionali fotografi, nel giro di pochissimi anni è sostanzialmente **venuto meno il plusvalore su cui si fondava la loro attività**, stante l'accessibilità al pubblico di funzioni fotografiche che prima erano percorribili solo dai professionisti.

Certo, non per tutti i generi fotografici, e non per tutti i livelli di specializzazione si è assistito alla vanificazione dei contenuti professionali; esistono specialità e competenze che non sono, e non saranno mai, "simulabili" da un amatore.

Tuttavia, l'effetto "domino" nel crollo della percezione del valore della fotografia ha intaccato tutto il settore, producendo un effetto davvero pernicioso per gli operatori: non, semplicemente, una crisi congiunturale, ma la vanificazione di vastissime frange di servizi che rappresentavano il *core business* di molti.

Un po' come potrebbe succedere ai tassisti se la popolazione avesse sviluppato, negli ultimi anni, una individuale *capacità di teletrasporto*...

Resterebbe il lavoro dei piloti di jet privati, di Formula 1, dei conducenti di carrozzelle per passeggiate romantiche e di gondole, ma il normale, basilare mestiere di *tassista* sarebbe in crisi in un modo che travalica la semplice congiuntura economica negativa.

Eppure, è esattamente una cosa di questo genere e di questa portata che è successa al normale fotografo professionista in una manciata di anni, gli stessi nei quali avete constatato la crisi diffusa (2009 – 2012)

Ci riferiamo, a questo punto, **ai Correttivi Congiunturali** da voi validamente sviluppati e proposti.

Oltre ai più generali Correttivi per la Crisi e per i Settori, i **correttivi congiunturali individuali** fondano la **modulazione correttiva della regressione sulla attribuzione di un preciso valore semantico della riduzione dei costi variabili**.

Si tratta di un accorgimento fondato e significativo, ma che desideriamo segnalare certamente non sufficiente e probabilmente in molti casi addirittura fuorviante nel caso dei fotografi.

"*Ridurre le spese*" è un'azione ovvia in una congiuntura negativa e saldamente connessa ad una situazione di crisi: è verissimo.

Ma segnaliamo il fatto che quei fotografi che hanno visto "evaporare" la percezione del plusvalore della loro offerta (i "tassisti" dell'esempio precedente) sono ora posti dinnanzi ad **un'alternativa forzata: o soccombere** (cioè cessare l'attività, il che per l'operatore medio di età compresa fra i 45 e i 55 anni è cosa facile a dirsi ma quasi impossibile a farsi) **o rilanciarsi** con servizi e proposte che consentano di **ritornare ad essere percepiti come "utili"** da un immaginario collettivo che ritiene di essere in grado di produrre autonomamente i servizi ed i risultati che fino a pochissimi anni fa erano appannaggio del professionista fotografo.

Nel concreto, questo significa essere **forzati ad investire in controtendenza**: dotarsi di strumenti che gli amatori non hanno, sviluppare nuove competenze (ad esempio nel video e nell'immagine in movimento) e nel multimediale per nuovi media, dotarsi di software professionali che generino quella differenza che il pubblico spesso non percepisce più, in un fotografo "tradizionale".

In sostanza, per molti operatori dello studio VG74U, la congiuntura recessiva non solo non permette la naturale contrazione delle spese variabili, ma spesso impone una sorta di temerario ma necessario rilancio, all'affannosa ricerca di un'identità professionale altrimenti vanificata da un'evoluzione di costume – in rapporto alla generazione e fruizione dell'immagine – che ha dell'epocale.

Il tutto, in competizione con una vivace concorrenza di operatori non professionisti, ma che si propongono come tali. Ovviamente, non descritti fiscalmente come operatori, e quindi non censiti.

Non vogliamo "piangere miseria", accodandoci alla voce che coralmemente ci accomuna tutti.

Desideriamo però portare alla Vostra attenzione la marcata atipicità della "crisi" che investe il nostro comparto, e la necessità di una revisione strutturalmente profonda dello studio di settore che ci compete.

Nel corso del 2013 è schedulata l'evoluzione del VG74U in WG74U.

Garantiamo fin d'ora una fattiva e sostanziale collaborazione nella revisione degli elementi costitutivi dell'analisi (e non solo la semplice aggiunta di qualche nota palliativa nel "Quadro Z"), perché gli attuali cluster di riferimento nello studio si formano su criteri divenuti obsoleti in relazione al vero (residuo) valore del servizio offerto dal fotografo professionista.

Nel frattempo, auspichiamo l'introduzione di un **correttivo specifico per la congiuntura personale nello studio VG74U**, che consenta – ad esempio – di accedere al correttivo individuale anche quando si siano sostenute spese variabili affrontate *oborto collo* per mantenere

competitività (ad esempio, spese per adeguamento software ed attrezzatura destinata a video e multimedia).

Cogliamo l'occasione per ringraziarVi per l'attenzione posta e l'impegno da Voi profuso nell'attenta gestione degli Studi di Settore; chiederemmo che questa nostra segnalazione venga acclusa agli Atti della Commissione, e che sia punto di partenza per un confronto nell'evoluzione dello strumento VG74U.

Con viva e sincera cordialità

associazione nazionale fotografi professionisti
tau visual

il coordinatore generale
roberto tomesani